

Rinnovo Acn, i perché di una posizione intransigente

Sembrerebbe un paradosso, ma la difficoltà più grande, incontrata al tavolo delle trattative per il rinnovo dell'Acn, è stata ed è quella di definire un quadro organizzativo omogeneo delle cure primarie su tutto il territorio nazionale. A confermare ciò è **Pier Luigi Bartoletti**, Vice segretario nazionale Fimmg, che nell'intervista rilasciata a *M.D.* chiarisce i perché della posizione radicale (proclamazione sciopero) assunta dalla Fimmg e tira le fila di una trattativa difficile. "Fimmg ha assunto una posizione di chiarezza - precisa Bartoletti. Le trattative per il rinnovo della convenzione stavano diventando delle sedute senza senso. Non si riusciva ad avere chiarezza su quali fossero le indicazioni della delega Sisac e gli obiettivi di servizio del rinnovo convenzionale". Per uscire dall'empasse Fimmg ha posto dei quesiti precisi, atti a chiarire alcuni punti dirimenti per l'evoluzione della trattativa. "Definire la tipologia del Mmg, del servizio che si vuole mettere in campo, del rapporto giuridico, ecc. Si tratta di questioni fondamentali - chiarisce il Vice segretario Fimmg - per garantire una medicina generale più efficiente e più vicina ai bisogni dei cittadini su cui non abbiamo avuto chiarimenti. Secondo quanto evidenziatoci dalla Sisac, tali questioni non erano contemplate dal mandato di delega delle Regioni. La stessa Sisac, quindi, ci ha chiesto di farci carico di richiedere alla parte politica la modifica dell'atto di indirizzo della delega regionale. Da qui il documento d'intesa firmato da Ministero della Salute, regioni e sindacati". Un documento siglato ai primi di marzo che, sottolinea Bartoletti: "in maniera inspiegabile ha avuto problemi a essere contestualizzato nell'ambito del sistema regionale italiano". Solo di recente la situazione si è sbloccata grazie al via libera del Comitato di Settore e alla convocazione della Sisac per la riapertura delle trattative. Malgrado ciò, la Fimmg, pur revocando lo sciopero, non sospende lo stato d'agitazione e la mobilitazione. Bisogna continuare a vigilare contro il pericolo: "dell'intrappamento della MG in strutture centralizzate - chiosa Bartoletti -. La legge Balduzzi, che non è stata ancora attuata, prevede un'articolazione organizzativa diversa della Medicina Generale che non solo tuteli il singolo medico, ma garantisca ai cittadini livelli di assistenza e di organizzazione delle cure primarie omogenei su tutto il territorio. Al momento, però, sembra quasi che ogni Regione se la voglia cantare e suonare a modo suo".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Pier Luigi Bartoletti